

Montanelli voleva andare lontano... fino a Catanzaro

Un altro intervento di Montanelli in risposta a Bocca. Un difensore di parte civile chiede la riapertura del processo per piazza Fontana

Caro Bocca, per la stima che ti porto, sento di dovere una risposta agli appunti che mi hai mosso su Lotta Continua, e di cui qui accanto riproduco integralmente il testo. Non ho ben capito perché hai scelto, per apostrofarmi, quel giornale. Ma il pulpito è secondario. Ciò che conta è la predica.

1) Sì, la tesi della «strage di Stato» la ritengo proprio una montatura. E non sta a me dire come e perché. Sta a coloro che la sostengono darne le prove. Il processo di Catanzaro non mi pare davvero che le abbia fornite. Da esso si possono dedurre con una certa sicurezza — io la do all'ottanta per cento — le responsabilità di Freda e Ventura (su Giannettini ho molti dubbi, la parte che gli viene attribuita essendo troppo più grande di lui, povero tapino). Ma per quanto riguarda Maletti ed Henke, cioè gli uomini dei servizi di Stato, se fossero emerse delle prove a loro carico, dovrebbero essere tutti e due all'ergastolo. Quanto ad Allegra, non vedo perché lo tiri in ballo: se ben ricordo, egli venne accusato — e poi assolto — solo per la morte di Pinelli. Per concludere: il processo di Catanzaro ha fornito sostanziosi argomenti all'ipotesi della «piatta nera» per l'attentato di piazza Fontana; ma nessuno a quella della strage di Stato, che oltre tutto mi sembra esclusa dalle facce che vedemmo sfilare

davanti al Giudice. Per fare una strage di Stato — ne converrai anche tu — ci vuole anzitutto uno Stato. Poi ci vogliono degli uomini di Stato capaci di azionare polizie segrete tipo Gestapo e Kgb (la Cia, come è oggi ridotta non sarebbe all'altezza o alla bassezza). E per immaginare un Rumor che, nel buio, organizza stragi con la polizia italiana, bisogna essere tanto ricchi di fantasia quanto poveri di senso del ridicolo.

2) Tu mi chiedi di reciprocamente l'autocritica che voi della sinistra avete fatto per gli errori di valutazione commessi in

passato sul terrorismo. In realtà questa autocritica l'avete fatta tu e pochissimi altri. Ma lasciamo andare. Mi darai atto, caro Bocca, che in varie occasioni, quando si trattava di dire: «Ho sbagliato», non mi sono mai tirato indietro. Ma stavolta, abbi pazienza di cosa dovei autocriticarmi? Del fatto che non mi sono mai lasciato travolgere dalla tesi, cui voi altri davate pieno fiato, della «strategia della tensione», secondo cui la violenza veniva tutta e soltanto da destra, e fin dappprincipio sostenni quella degli «opposti estremismi», secondo cui di violenza ce n'era anche una di sinistra? Sono io che devo delle scuse a voi per aver avuto ragione, o siete voi che ne dovete qualcuna a me per avermi dato — escluso te e i soliti pochissimi altri — di «fascista» perché non mi univo al coro?

3) Mi chiedi di essere un buon liberale borghese. Passi per il liberale: lo sono, sia pure a modo mio. Quanto al borghese, tu sai benissimo, caro Bocca, che la cosiddetta «buona società» milanese — quella dei miliardari ereditari in banche svizzere — mi ha tenuto per anni al bando come un malato contagioso di lebbra reazionaria. Lo sai perché mi risulta che in qualche occasione ti ribellasti a questo ostracismo, sebbene esso lasciasse del tutto indifferente me, che quel mondo non l'ho mai frequentato e lo disprezzo. Quindi, per non fare, come dici tu, d'ogni erba un fascio, precisiamo. Borghese, sì. Da capo a piedi. Ma della borghesia del preside di liceo, mio padre, non dei miliardari milanesi, delle loro carampane, e dei loro figli extraparlamentari e lottacontunisti.

Indro Montanelli

Catanzaro, 27 — La riapertura del dibattimento nel processo d'appello per la strage di piazza Fontana, attualmente in corso a Catanzaro, è stata chiesta dal difensore di parte civile, Vincenzo Azzariti Bova, in una

L'avvocato Azzariti Bova, ha chiesto alla corte di «ordinare presso la questura di Milano informative sui seguenti punti: se risulta che il commissario di Pubblica Sicurezza Luigi Calabresi all'epoca del suo assassinio, doveva recarsi in Svizzera per incontrare un giornalista che «poteva sapere molto sulla strage di piazza Fontana»; se risulta che prima della strage di piazza Fontana, l'archivio Giuseppe Pinelli aveva reso una dichiarazione confidenziale al Calabresi; se tale eventuale dichiarazione era stata registrata su nastro dal commissario Calabresi; se risulta che il commissario Calabresi, in occasione di un successivo incontro con Pinelli, avvenuto dopo la strage di Milano, ha contestato allo stesso la precedente confidenza facenogli ascoltare il nastro».

L'avvocato Azzariti Bova, infine, ha chiesto nell'istanza che la corte chieda all'ex Sid, di comunicare se «Gianfranco Bertoli ha mai collaborato con il servizio segreto, con l'invito, in caso positivo, all'ufficio di precisare tipo e modalità della collaborazione e di trasmettere tutte le documentazioni che abbiano riferimento con Bertoli».

(ANSA).

Questo il testo pubblicato sulla 1ª pagina de «Il Giornale Nuovo» di ieri, con il titolo «Caro Bocca, l'autocritica non toc-